Nuovo Quotidiano Taranto

13-OTT-2020
da pag. 5
foglio 1 / 3

Dir. Resp.: Claudio Scamardella

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 1763 - Lettori: 89000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 45 %

Il futuro dell'ex Ilva? Aperta ma "green" preservando il lavoro

▶Incontro fuori agenda con le organizzazioni sindacali metalmeccaniche
Nessuno stop: «Chiudere un polo siderurgico è un problema di sistema»

«Noi stiamo lavorando in questo negoziato, avendo coinvolto la parte pubblica con Invitalia, per perseguire quegli obiettivi che ci siamo riproposti. Chiudere un polo siderurgico è un problema di sistema in Italia ma vogliamo accelerare la transizione energetica. Arrivano anche i soldi del Recovery Fund e possiamo farlo preservando l'occupazione: le conclusioni vanno tratte al termine del negoziato».

Era impossibile non affrontare la madre di tutte le vertenze nonostante gli argomenti principali fossero altri. Ma il futuro dell'ex Ilva e dunque di ArcelorMittal che ne gestisce gli impianti incombe su ogni possibile discorso. Perciò il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha accettato di incontrarsi con le organizzazioni sindacali "fuori agenda". Non era previsto inizialmente un summit sul Siderurgico ma la richiesta dei metalmeccanici è stata accordata. In scaletta alle ore 15, in realtà la riunione è iniziata in ritardo e non è durata tanto poiché il premier è tornato immediatamente a Roma per lavorare sul nuovo decreto per contrastare la pandemia. Conte ha però promesso che tornerà in città unicamente per un focus specifico sulla vertenza.

Ieri, erano presenti le delegazioni di Fiom Cgil, Fim Cisl, Uilm Uil, Usb e Ugl. Per il governo, oltre come detto al presidente del Consiglio, anche il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Mario Turco e l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri.

"È stato un incontro interlocutorio in cui il governo ha comunicato che la trattativa con la ArcelorMittal è attualmente in corso" hanno confermato Fiom, Fim e Uilm. Invitalia prosegue nella trattativa per l'ingresso statale nella società AmInvestco e gli obiettivi sono garantire la produzione prevista dal piano industriale, la piena occupazione e la progressiva transizione verso un piano green. Aspetti ampiamente conosciuti. Come è altrettanto chiaro che il negoziato si fondi sull'intesa del 4 marzo con ArcelorMittal. Quella cioè che ha scongiurato il contenzioso legale tra multinazionale e Ilva in As proprietaria degli impianti. Quindi, non l'accordo firmato dai sindacati a settembre 2018. "Conte ha dichiarato che bisogna attuare quanto sottoscritto nell'accordo 4 marzo ribadendo, tuttavia, che senza partner industriale qualsiasi operazione diventa molto a rischio per il rilancio dello stabilimento siderurgico" hanno proseguito i sindacati.

In riferimento all'appalto, è stato confermato che il debito di ArcelorMittal verso i fornitori è calato da 38 a 18 milioni. Fim, Fiom e Uilm hanno evidenziato tutte le criticità pendenti all'intento dello stabilimento dalle problematiche di sicurezza ai lavoratori in cassa integrazione e di Ilva in As. Inoltre, è stato ribadito che la fase di transizione non può essere gestita con gli attuali ammortizzatori sociali ma necessita di interventi speciali a difesa del lavoro e del salario. Usb ha voluto rimarcare che, malgrado la trattativa sia ormai in fase avanzata, "il governo ha rilevato che ad oggi non sembra possibile comprendere quali siano le reali intenzione del gruppo franco-indiano in vista soprattutto della scadenza del prossimo 30 novembre". Deadline accompagnata dalla clausola di uscita per Am che può lasciare gli asset italiani, qualora non si fossero concretizzate le linee guida dell'accordo di marzo col governo, pagando una penale di mezzo miliardo. Usb ha presentato un documento proponendo strumenti tra i quali incentivi all'esodo volontario per Ilva in As e Am, integrazione salariale e riconoscimento benefici previdenziali per l'esposizione all'amianto.

All'esterno della prefettura, in una città presidiata dalle forze dell'ordine, alcuni cittadini hanno manifestato la propria disapprovazione per quello che definiscono accanimento terapeutico nel voler salvare l'acciaieria. In una nota, l'associazione Giustizia per Taranto sostiene che dietro a questo "continuo salvataggio irresponsabile, ci siano unicamente interessi bancari che la politica difficilmente sarà disposta a tradire ma non possiamo evitare di reclamare una riconversione reale del territorio, svincolata dalla fabbrica". Per il comitato Liberi e Pensanti, infine, la strada dovrebbe essere completamente diversa: "Una politica lungimirante e coraggiosa avrebbe tratto da questo periodo l'unico insegnamento possibile: andare avanti in questo modo non è più possibile, è un lusso che non possiamo più permetterci, il pianeta non sopporterà oltre un modello di sviluppo spregiudicato basato sulle fonti fossili, principale responsabile delle diseguaglianze sociali".

A.Pig.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UGL